



ENI SPA

Pec: [eni@pec.eni.com](mailto:eni@pec.eni.com)

ENEL ENERGIA SPA

Pec: [enelenergia@pec.enel.it](mailto:enelenergia@pec.enel.it)

TERNA SPA

Pec: [info@pec.terna.it](mailto:info@pec.terna.it)

SNAM RETE GAS SPA

Pec: [snam@pec.snam.it](mailto:snam@pec.snam.it)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Pec: [presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

Ministero della Transizione Ecologica

Pec: [mite@pec.mite.gov.it](mailto:mite@pec.mite.gov.it)

All'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)

PEC: [protocollo@pec.arera.it](mailto:protocollo@pec.arera.it)

PER SEGNALAZIONE:

All'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

PEC: [protocollo@pec.anticorruzione.it](mailto:protocollo@pec.anticorruzione.it)

Alla Corte dei Conti – Procura della Repubblica

PEC: [urp@corteconticert.it](mailto:urp@corteconticert.it)

(Si richiede IMMEDIATO protocollo d'ufficio)

**OGGETTO: SEGNALAZIONE DI SPECULAZIONE E RESPONSABILITA' SU FORNITURA DI ENERGIA (LUCE-GAS)**

La crisi energetica che sta interessando tutti i paesi europei ha come suo immediato effetto l'aumento spropositato del costo dell'energia che grava principalmente su famiglie ed imprese.

Questa "crisi", per quanto sostenuto dalla politica e dai media, sarebbe conseguenza diretta del conflitto tra Russia e Ucraina, ma da un'attenta analisi la realtà risulta completamente diversa dalla narrazione "ufficiale", che vede un'espressa volontà di sovvertire il mercato energetico in favore degli interessi privati e finanziari di grandi *lobbies*, da una parte, e le esportazioni di gas c.d. "*di scisto*" statunitense, dall'altra.

La Commissione UE ed i ministri dei governi dei Paesi membri hanno modificato il modo in cui viene determinato il prezzo del gas naturale, per favorire un "*mercato del gas dell'UE deregolamentato*", in un processo iniziato da oltre due decenni sotto la spinta economica delle grandi banche di investimento ed *hedge fund* speculativi.

Il risultato è una "liberalizzazione" del mercato dell'energia che, in realtà, mal cela abusi, monopoli e speculazioni che avvengono in tempo reale fissando i prezzi del bene "energia" senza tenere conto degli interessi delle nazioni UE e, a ben vedere, anche senza il rispetto della logica domanda-offerta.

A causa di queste *liberalizzazioni*, il prezzo di mercato del gas si è svincolato dai costi negoziati in base ai contratti a lungo termine con i maggiori produttori (ad es. Russia, Marocco, Algeria, etc.) in un regime di concorrenza, quanto piuttosto vengono fissati al valore di scambio giornaliero nella borsa finanziaria di riferimento; tant'è che prima del 2010, la maggior parte dei prezzi del gas era stabilita in contratti fissi *long-term* per la fornitura tramite gasdotto del principale fornitore, la russa Gazprom, che somministrava gas all'UE al prezzo ancorato a quello del petrolio.

A partire dal 2016 gli USA hanno consentito l'esportazione di Gas Naturale Liquefatto (GNL, prodotto con la tecnica del *fracking* e nettamente più costoso del gas estratto in via ordinaria, oltre che altamente inquinante in fase di riconversione gassosa per la contaminazione delle falde idriche), investendo enormi capitali nella costruzione di terminal marittimi di gassificazione ed esportazione, unitamente alle spinte incentivanti date alla Polonia, all'Olanda e ad altri Paesi dell'UE - Italia compresa con l'hub voluto a Piombino - per la costruzione di terminal per l'importazione di GNL (che richiede in media dai 3 ai 5 anni).

Nel 2019 una serie di direttive sull'energia della Commissione UE hanno permesso al mercato del gas naturale completamente deregolamentato di fissare liberamente i prezzi nell'UE attraverso la creazione di una serie di "hub" virtuali di negoziazione dei contratti *futures* che non tengono conto dell'incidenza delle forniture della russa Gazprom, ancora di gran lunga la principale fonte di

importazione di gas in Europa (oltre il 40%), negoziato a prezzi di gran lunga inferiori a quelli in cui il GNL americano viene venduto nella borsa olandese.

Alla fine del 2020 il TTF (Title Transfer Facility) olandese è diventato il centro di negoziazione dominante del gas dell'UE pur avendo ad oggetto il solo GNL costituente il 20% di tutte le importazioni comunitarie, un mercato o, meglio, una piattaforma virtuale di scambi di *futures* sul gas tra banche e altri investitori finanziari, "*Over-The-Counter*", al di fuori di qualsiasi borsa regolamentata, gestita dalle grandi banche e dagli interessi energetici che hanno creato un nuovo sistema di prezzi indipendente, parallelo a quelli stabili a lungo termine per l'approvvigionamento russo, di cui invece non sono riusciti a prendere il controllo.

Si sono creati incalcolabili extra profitti speculativi ad appannaggio di una manciata di grandi banche d'affari che operano in *futures* in un mercato globalizzato del "*gas di carta*", attraverso il quale possono controllare e distorcere a vantaggio dei propri interessi i costi e la distribuzione di energia in maniera funzionale alla realizzazione del programma Green Deal per "decarbonizzare" l'economia entro il 2050, eliminando petrolio, gas e carbone.

Nel settembre 2021 Gazprom completava il suo gasdotto sottomarino multimiliardario Nord Stream 2, che avrebbe raddoppiato la capacità del Nord Stream 1 sino a 110 miliardi di metri cubi all'anno - e consentito a Gazprom di non subire interferenze nelle forniture di gas con il suo gasdotto Soyuz passante per i territori ucraini - rimasto chiuso per tre mesi a causa della guerra - ma intanto l'altro gasdotto sottomarino Nord Stream 1 veniva bloccato per il rifiuto delle autorità canadesi di restituire una turbina loro consegnata per la riparazione in una struttura speciale, causando la drastica riduzione della fornitura del gas di Gazprom del 20% in Europa.

Per ostacolare le soluzioni e gli investimenti russi, la Commissione UE, sostenuta dall'amministrazione Biden, bloccava l'apertura del gasdotto Nord Stream 2 in seguito al riconoscimento da parte della Russia della Repubblica Popolare di Donetsk e della Repubblica Popolare di Luhansk, e contemporaneamente - nel maggio 2022 - il regime di Zelenskyy chiudeva i rubinetti di un importante gasdotto russo attraverso Lugansk, che forniva gas russo sia alla sua Ucraina sia anche (per un terzo) all'UE, rivendicando il pieno controllo del sistema di gasdotti che attraversava le due repubbliche del Donbass.

Dal gennaio 2020 Gazprom ha iniziato a inviare il gas in Europa attraverso il suo gasdotto TurkStream che passa dalla Turchia verso la Bulgaria e l'Ungheria, ma solo quest'ultima si è assicurata la continuazione del gas TurkStream a prezzi contrattuali fissi molto bassi.

Nel 2022 sono stati portati a termine attentati al sistema di distribuzione del gas russo TurkStream, Nord Stream 1 e 2 che, a prescindere della matrice e dei mandanti, hanno danneggiato e ostacolato la fornitura della materia prima in Europa ed in particolare in Italia.

La strategia comunitaria di boicottare il mercato russo sanzionando o chiudendo sistematicamente le forniture di gas verso l'UE dai gasdotti a lungo termine e a basso costo, ha fatto la fortuna degli speculatori del gas tramite il TTF olandese, ove si è potuto sfruttare ogni intoppo o shock energetico (una siccità record o un conflitto bellico o gli embarghi) per far salire i prezzi del gas all'ingrosso dell'UE oltre ogni limite.

Tutto ciò in palese violazione dei principi quadro in materia di energia e di mercato indicati nella direttiva 96/92/CE recepita dal D.lgs 79 del 16 marzo 1999 i cui obiettivi tendono al raggiungimento della “libertà” delle forniture e delle compravendite, ma nel rispetto di specifici indirizzi con la finalità di salvaguardia della continuità di fornitura e della riduzione della vulnerabilità del sistema di approntamento energetico ribadite dal regolamento UE 2015/1222 - direttamente attuabile in Italia – che ha chiesto la costruzione rapida di un mercato interno dell'energia a ciascun paese membro funzionante, efficiente e interconnesso atto garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, aumentare la competitività e garantire che tutti i consumatori possano acquistare energia a prezzi accessibili.

Il discorso vale, *mutatis mutandis*, per l'energia elettrica.

Accertato che il prezzo della materia prima (gas per la produzione di energia elettrica) è drasticamente aumentato, verosimilmente per motivi speculativi, il prezzo di riferimento del mercato all'ingrosso della corrente elettrica nel nostro paese è fissato dal Prezzo Unico Nazionale (PUN), sulla cui determinazione incide il meccanismo di formazione del prezzo sul c.d. *Mercato del Giorno Prima (MGP)* gestito dal GME, detto sistema del “prezzo marginale” (e utilizzato anche in altri mercati europei).

Si tratta del meccanismo utilizzato nel mercato elettrico per determinare, ora per ora, il prezzo dell'elettricità, facendo incrociare la domanda stimata del sistema elettrico e l'offerta da parte dei vari produttori: ogni produttore, per ciascuna ora di ciascun giorno, indica quanta elettricità può fornire e a che prezzo ed il mercato elettrico accetta le offerte a partire dalla più bassa e via via a salire, fino a coprire il fabbisogno previsto.

Il meccanismo del prezzo marginale prevede che tutta l'energia elettrica venga pagata al prezzo massimo entrato nel pacchetto; facciamo un esempio: se un impianto offre 1.000 MWh da carbone a 40 €/MWh, mentre l'ultimo fornitore entrato nel gruppo offre 1.000 MWh da gas naturale a 870 €/MWh (prezzo massimo raggiunto il 30 agosto 2022), entrambi incasseranno 870.000 euro, anche il proprietario dell'impianto di produzione di energia a carbone (che, nell'esempio, avrebbe venduto i suoi 1.000 MWh a 40.000 euro) realizzando così un super profitto di 830.000 euro.

Tale misura di 870 €/MWh sarà poi il prezzo orario che contribuirà a determinare il costo dell'energia elettrica per tutti i consumatori, il cosiddetto Prezzo Unico Nazionale (PUN).

Nel mercato elettrico di cui uno dei principali importatori è ENI Spa - di cui tra l'altro lo Stato detiene il 30% - il gas per la produzione non viene acquistato totalmente nel mercato di Amsterdam con prezzi spot TTF, ma si utilizzano per lo più i contratti di fornitura pluriennali (alcuni dei quali di durata addirittura trentennale) già in essere con Paesi diretti produttori, che applicano prezzi non soggetti a revisione; detti Paesi non ritengono giustificato l'aumento esponenziale quasi del 1000% del PUN registrato da agosto 2022 (543,15 €/MWh) rispetto all'agosto del 2020 (40,32 €/MWh) e del 500% rispetto a luglio 2021 quando erano iniziati già gli aumenti speculativi (102,62 €/kWh), poiché nello stesso periodo non vi è stato alcun “*evento imprevedibile ed eccezionale*” ex art. art 2 comma 19 lettera b) della Legge 481/1995 che lo legittimasse.

L'aumento è dovuto dal prezzo di riferimento per la vendita dell'energia preso a riferimento da ARERA - non è chiaro in base a quale norma di legge -, ossia quello determinato dal TTF di Amsterdam e non invece dal costo reale di acquisto della materia e maggiorato delle spese di

trasporto e distribuzione, o di un ragionevole e sano profitto; allo stesso modo gli operatori, in particolare ENI s.p.a., che importa circa il 50% del fabbisogno del gas italiano con forniture a basso costo, nel 2021 ha venduto circa 34 miliardi di Smc di gas a prezzo Amsterdam, applicando *de facto* il "prezzo speculativo" al gas acquistato a prezzi *long-term*.

La responsabilità dello Stato si irraggia attraverso le società partecipate e controllate che agiscono su concessione pubblica nel mercato energetico: ENEL è statale al 100% con il supporto di Snam che è controllata da Cassa Depositi e Prestiti Reti SpA, cioè una società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti che gestisce investimenti partecipativi in Snam, Italgas e Terna per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture strategiche italiane nei settori del gas e dell'energia elettrica.

La CDP è un'istituzione finanziaria italiana, sotto forma di società per azioni, controllata per circa l'83% da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e per circa il 16% da diverse fondazioni bancarie; dunque lo Stato Italiano è il detentore maggioritario del Mercato Libero su Luce-Gas, che di tale mercato ha il pieno e totale controllo attraverso grandi società che operano su concessione o autorizzazione e che, di fatto, formano la *holding* oligopolista di stato (composta da *players* spesso aventi sede legale in paesi off-shore ovvero con aliquote fiscali molto inferiori a quelle italiane) che fissa i prezzi nelle borse finanziarie ove è autorizzata a speculare in nome e per conto dello Stato che, ovviamente, non potrebbe farlo in prima persona.

Attraverso il fitto sistema di concessioni e partecipazioni statali si è creato un vero e proprio gruppo di controllo dell'energia, che ha volontariamente escluso dal mercato un prodotto a basso costo, lasciando dunque a disposizione solo quello a costo elevatissimo, e che ha fatto di tale mercato tutto tranne che renderlo "libero".

L'attivismo del governo italiano nella speculazione energetica genera la responsabilità politica e civile verso la cittadinanza, che è chiamata a sostenere costi che spetterebbero indiscutibilmente allo Stato il quale, invece, con indifferenza, omette qualsiasi intervento di sostegno e, anzi, a mezzo di un governo dimissionario, si preoccupa nel mese di ottobre 2022 di razionare il consumo di energia nell'inverno 2023.

In questo contesto il Ministero della Transizione Ecologica ha reso noto il raggiungimento dell'obiettivo del 90% degli stoccaggi di gas in anticipo rispetto alla scadenza di fine autunno: "*Un traguardo reso possibile dall'intenso lavoro portato avanti dal Governo in questi mesi, grazie anche a Snam e al supporto di Gse e Arera*" ha dichiarato Ministro Roberto Cingolani, "*tale risultato - ha aggiunto - ci consente di puntare verso un obiettivo ancora più ambizioso, al quale lavoreremo nelle prossime settimane, volto a raggiungere il 92-93% di riempimento degli stoccaggi, così da **garantire maggior flessibilità in caso di picchi sui consumi invernali***" ([https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/prima-pagina/dettaglio/gas-cingolani-italia-oggi-raggiunge-il-90-degli-stoccaggi-puntiamo-a-9293-nRC\\_28092022\\_1047\\_266214271.html](https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/prima-pagina/dettaglio/gas-cingolani-italia-oggi-raggiunge-il-90-degli-stoccaggi-puntiamo-a-9293-nRC_28092022_1047_266214271.html)).

Che i livelli di scorta e la disponibilità del gas siano sufficientemente in sicurezza era dichiarazione resa dallo stesso ministro che, qualche giorno dopo, emanava il D.M. 383 del 6 ottobre 2022, con il quale razionava l'uso del gas domestico e commerciale per un tempo futuro, l'inverno 2023, richiamando una serie di esigenze, emergenze, rischi basati sull'elaborazione di scenari futuribili.

Che l'Italia abbia gas a sufficienza sarebbe confermato anche da un articolo del 28 settembre 2022 pubblicato su "La Repubblica", ove si è segnalata l'ulteriore anomalia nella decisione nazionale di esportare il gas al resto d'Europa proprio nel momento in cui si verifica un crollo a sorpresa di 2/3 del prezzo del gas rispetto alle quotazioni sul mercato europeo.

([https://www.repubblica.it/economia/2022/09/28/news/gas\\_crolla\\_il\\_prezzo\\_italia\\_esportazioni\\_russia-367673054/](https://www.repubblica.it/economia/2022/09/28/news/gas_crolla_il_prezzo_italia_esportazioni_russia-367673054/)).

Siamo in sicurezza, ma dobbiamo pagare lo stesso il 500-1000% in più per consumi limitati?

Per dirla in altri termini, gli operatori dell'energia hanno molto più interesse a vendere il proprio prodotto in Europa ad un prezzo 2/3 superiore rispetto a quello praticato secondo il mercato italiano e, quindi, visto il regime di "libertà" in cui operano, liberamente decidono di vendere il prodotto a chi lo paga di più, oppure venderlo ad un acquirente determinato oppure ancora ad un prezzo unilateralmente (e speculativamente) determinato.

Non a caso alcuni attori del mercato energetico, a fronte della "crisi energetica" sopportata dagli utenti finali, hanno ricavato utili del primo semestre 2022 per 7,39 miliardi di euro, un incremento del 600% rispetto al miliardo dei primi sei mesi del 2021 (rif. Eni spa), in parte generato dalla rivendita a prezzo speculativo dei 2/3 del gas acquistato al prezzo di mercato reale basato sui contratti *long-term*.

Recente è la notizia della decisione del governo italiano di cambiare base finanziaria, e uscire dal mercato olandese facendo credere di arginare così il fenomeno speculativo, ma il prezzo del gas - e anche il meccanismo speculativo - non cambierà di molto con il nuovo riferimento al mercato PSV (punto di scambio virtuale situato tra i Punti di Entrata e i Punti di Uscita della Rete Nazionale di Gasdotti), che costituisce il nuovo indice relativo al mercato energetico del gas italiano al posto del TTF, dando luogo sempre al medesimo prezzo "spot" del gas.

Il risultato è che il prezzo spot del gas nel punto di prelievo italiano (PSV) è, in pratica, sovrapponibile a quello nel punto di prelievo olandese (TTF) ed a quello nel punto di prelievo del Regno Unito (NBP), e rimarrà sempre un prezzo influenzato dalla borsa energetica e non dal reale costo della materia acquistata dal distributore.

Vengono peraltro permesse dallo Stato - e non accertate - milioni di violazioni sistematiche del D.L. 115/2022 convertito con Legge 21/09/2022 n.142, il cui art.3 stabilisce che *"fino al 30 aprile 2023 è sospesa l'efficacia di ogni eventuale clausola contrattuale che consente all'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale di modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto relative alla definizione del prezzo ancorché sia contrattualmente riconosciuto il diritto di recesso alla controparte"*.

L'art. 4 del DL 115 cit prevede inoltre un *“azzeramento degli oneri generali di sistema nel settore elettrico per il quarto trimestre 2022”*, mentre per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) *“provvede ad annullare, per il quarto trimestre 2022, le aliquote relative agli oneri generali di sistema elettrico applicate alle utenze”*, mentre l'art. 5 impone la riduzione al 5% dell'IVA e degli oneri generali nel settore del gas contabilizzati nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022, mantenendo inalterate le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il settore del gas naturale in vigore nel terzo trimestre del 2022.

Se aggiungiamo a quanto sopra che le Autorità russe hanno dichiarato di essere in grado di fornire all'Italia tutto il gas di cui ha bisogno nel rispetto dei contratti *long-term* stipulati, è evidente che gli aumenti che si registrano in questo periodo nelle fatture energia di famiglie e aziende sono illegali e comunque certamente imputabili ad un abuso della posizione dominante nel mercato e nel contratto da parte di grandi enti privati e economici, e favorita dal governo che lo permette e ne trae profitto in danno dei cittadini.

L'adesione del governo italiano a tale politica economica nel settore energia genera la sua responsabilità civile verso la cittadinanza nel momento in cui viene chiamata a sostenere i costi conseguenti alle scelte dello Stato.

La responsabilità dello Stato, invero, sarebbe da valutarsi sotto un duplice profilo: dal lato attivo per le decisioni adottate e, dal lato passivo, per l'omissione di piani e stanziamenti straordinari di sostegno economico e/o energetico alle famiglie ed alle imprese al fine di attutire - se non doverosamente azzerare del tutto - le prevedibili conseguenze sui mercati delle proprie scelte politiche.

Gli utenti finali non trovano nessuna tutela nel mercato libero dell'energia, sono tenuti a pagare il prezzo stabilito dalla *holding* della fornitura, che impone prezzi giornalieri in assenza di una reale concorrenza per favorire meccanismi speculativi in grado di distruggere il sistema economico e sociale del paese, oltre che mettere a rischio la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico.

Il bene del Paese e l'interesse dei cittadini corrispondono ad un libero accesso alle fonti energetiche a condizioni giuste, di basso costo, necessarie per sostenere il tessuto economico e produttivo e garantire stabilità sociale ed una crescita sana e prospera.

Per questo quello energetico è un settore strategico che non può essere lasciato allo sfruttamento selvaggio di soggetti privati e pubblici, ma in un momento di fibrillazione dovrebbe essere controllato interamente dallo Stato, cioè nazionalizzato, sia per calmierare il mercato, sia per esercitare il controllo su un settore vitale per l'esercizio della democrazia, come esplicitamente indicato dall'articolo 43 Cost.

La “crisi” energetica ha reso chiaro che il lasciare la titolarità delle azioni e delle scelte nelle mani di operatori economici organizzati in forma di Società per Azioni, quindi formalmente e sostanzialmente privati, che operano in un regime di monopolio o oligopolio naturale, qual è l’energia, corrisponde ad una grave contraddizione democratica ed una ingiustizia sociale.

In casi come questi di monopoli naturali, in mancanza di concorrenza, il monopolista (o oligopolista) **non è interessato ad offrire il miglior servizio al minor prezzo, ma tenderà a offrire il minor servizio al maggior prezzo possibile**, generando un cortocircuito logico ed economico che arriva a violare i principi fondamentali del liberismo.

Lo Stato è responsabile di ciò verso i cittadini, anche da un punto di vista erariale per la ulteriore perdita del gettito fiscale conseguente la scelta di consentire ai propri “prestanomi energetici” di stabilire sede e domicilio in paradisi fiscali o paesi terzi off-shore cui versare tasse, imposte e tributi in misura grandemente minore di quanto avrebbero versato all’Erario in caso avessero mantenuto sede e domicilio fiscale nel territorio nazionale.

\*

Preso atto di tutto quanto sopra, si invitano e diffidano le Autorità in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, a:

- assumere la responsabilità delle scelte di politica economica ed energetica, ponendo in essere atti, azioni o meccanismi di sostegno alle famiglie ed alle imprese, in particolare l’assunzione dei costi eccedenti la normale tollerabilità di un aumento dei prezzi dei contratti di fornitura energetica, corrispondendo ai fornitori/gestori/distributori le eccedenze richieste agli utenti finali in conseguenza delle anzidette scelte politiche;
- adottare qualsivoglia provvedimento o atto di determinazione del prezzo dell’energia in maniera trasparente, ancorato ai costi di produzione e trasporto e non ad un sistema di determinazione borsistico e, comunque, qualsiasi sistema che impedisca che un maggior esborso sui clienti idonei (fornitori) e quindi sull’utente finale.
- rispettare le normative vigenti nell’ambito dei contratti commerciali e le clausole imperative definite con Delibera n. 78/99 G.U. serie generale n. 144 del 22 giugno 1999 sulla: 1) facoltà di recedere unilateralmente dal contratto, salvo preavviso non inferiore a sei mesi per il cliente idoneo e ad un anno per il fornitore; 2) risoluzione di diritto del contratto nel caso in cui venga meno in capo alla parte acquirente il diritto alla qualifica di cliente idoneo; 3) attribuzione alle parti del contratto bilaterale dei diritti, degli oneri e delle obbligazioni derivanti dal contratto relativo al servizio di vettoriamento dell’energia elettrica; 4) possibilità di modificazione di diritto con inserimento di clausole negoziali e tecniche fornita l’Autorità.
- organizzare il mercato stesso secondo criteri di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza tra produttori, assicurando altresì la gestione economica di un’adeguata disponibilità della riserva di potenza.

- svincolare il costo del gas dal costo dell'energia elettrica in quanto esso incide sul 100% del costo dell'energia totale, anche del prezzo dell'elettricità prodotta con altre fonti, comprese quelle rinnovabili.
- garantire flussi delle forniture di energia e la somministrazione alle utenze degli italiani, assicurando la fruibilità delle forniture secondo un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, **a tutela degli interessi di utenti e consumatori** e vietando ai fornitori di operare distacchi o depotenziamenti in caso di contestazioni delle eccedenze tariffarie non dovute ed abusive e, comunque, l'adempimento di ogni altro obbligo volto ad assicurare la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza e il minor costo del servizio e degli approvvigionamenti energetici.
- svolgere indagini e/o approfondimenti in ordine alle turbative, alle speculazioni, agli abusi contrattuali, delle concessioni, della posizione dominante, chiamando a rispondere dei danni erariali e della responsabilità civile, penale e politica gli autori di eventuali condotte illecite che dovessero ravvisarsi in esito alle indagini.

**Roma, 12 Ottobre 2022**

**Avvocati Liberi (ALI)**

**Operatori Sicurezza Associati (OSA)**

**Federazione Intercategoriale Sindacati Italiani (FISI)**

**Federazione Rinasclitalia (FRI)**

**IoApro**

**Coordinamento 15 Ottobre (C150)**

**Diritti Umani e Salute**

**Comitato Ri-Esistenza**

**Comitato Io Non Pago**

**Arbitrium**

**Italiani Liberi (ITA.LI.)**